ANNO XXVII. Mercoledì, 11 Marzo 1874 N. 70.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 40.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal des Débats* ci giunge con un lungo articolo annunziatoci dal telegrafo, intorno al viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Risponde, sovratutto, alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna, la quale considerava il buon accordo tra l'Austria e la Russia come una minaccia contro la Francia. Il *Journal des Débats* è persuaso che in quel convegno nulla sia stato deliberato che possa suscitar le inquietudini dei francesi. E a conferma della sua opinione pubblica una corrispondenza da Vienna, in cui leggiamo quanto segue:

Le due potenze sono innanzi tutto d'accordo sulla necessità di mantenere la pace europea.... Il principe Gorciakoff e il conte Andrassy riconoscono che, nello stato presente d'Europa, la più efficace guarentigia della pace si trova nella stretta unione fra la Russia, l'Austria e la Germania. Questa unione dei tre imperi deve surrogare, pel momento, l'antico sistema d'equilibrio scosso dalle ultime guerre. Essa non è rivolta contro alcuno, non minaccia alcuno e non cela alcuna velleità reazionaria. Essa non ha altro scopo che la pace, e rappresenta una forza più che sufficiente per assicurare la pace dappertutto, e, occorrendo, imporla a tutti. Al tempo stesso è chiaro che le tre potenze, pur rimanendo unite, si controbilanciano e si frenano reciprocamente. Tale è il concetto politico generale dei colloqui di Pietroburgo.

I due gabinetti si sono quindi posti d'accordo sul contegno da assumere negli affari d'Oriente. Questo accordo è pure pacifico, ed esclude da una parte e dall'altra qualunque politica d'azione. La Russia e l'Austria respingono, ciascuna per la propria parte, qualunque progetto d'ingrandimento territoriale a spese della Turchia, e si danno su questo punto le più esplicite assicurazioni pacifiche. L'Austria non vuol più essere in avvenire, come è stata qualche volta in passato, più turca del Sultano; per contro la Russia ripudia ogni intenzione di smuovere l'autorità legittima della Porta.

L'Austria proseguirà la politica favorevole alle popolazioni cristiane della Turchia, che ha inaugurata recentemente; essa non si opporrà allo sviluppo naturale degli Stati vassalli, e non porrà ostacoli al loro cammino progressivo verso l'indipendenza: la Russia dal suo canto non affretterà questo progresso e non incoraggerà alcun tentativo per ottenere l'indipendenza colla forza. Le due potenze s'impegnano ad evitare e prevenire tutto ciò che potesse suscitare una crisi violenta in Turchia ed affrettare la dissoluzione dell'impero ottomano. Esse sono d'accordo per rispettare il principio della sua integrità e i trattati che la guarentiscono; sono decise a mantenere lo *statu quo*, per quanto è possibile in Oriente, e a non ammettere altre modificazioni salvo quelle che avverranno lentamente, spontaneamente e per la forza delle cose. Insomma, lungi dal voler intervenire per regolare a loro talento i destini della Turchia, i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo intendono di lasciare tutto all'azione del tempo e allo svolgimento naturale delle cose. Ecco a che cosa si riduce il loro accordo sulla questione d'Oriente.

Un'altra corrispondenza da Vienna allo stesso giornale, dice che il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo non aveva alcun carattere esclusivo, e crede di poter assicurare che l'imperatore stesso farà ben presto un viaggio in Italia per restituire la visita al Re Vittorio Emanuele.

L'Austria, scrive il corrispondente, poteva avere de' guai con i suoi tre vicini, la Prussia, la Russia, l'Italia; e ad ogni modo le sue relazioni mal determinate ed incerte con quelle tre potenze rendevano precaria la sua posizione. Il conte Andrassy ha dunque voluto procurare successivamente all'Austria l'amicizia di tutte e tre, e guarentirle in tal guisa la pace e la sicurezza da ogni parte.

Il *Journal des Débats* si dichiara pienamente rassicurato da queste informazioni, e termina colle seguenti parole il suo articolo:

Noi ci rallegriamo della riconciliazione fra l'Austria e la Russia, poichè ci sembra un indizio di pace avvenire. Confessiamo francamente, anche a costo di richiamare sul nostro capo i fulmini della *Nuova Stampa Libera*, che l'alleanza esclusiva dell'Austria colla Prussia non ci piaceva guari, e non ci pareva rassicurante; così pure l'alleanza esclusiva fra la Prussia e la Russia non poteva che essere cagione per noi di serie apprensioni. Preferiamo veder l'Austria entrare anch'essa in mezzo a questo concerto. Essa vi recherà un elemento di moderazione.

I dispacci spagnuoli pubblicati da giornali francesi fanno presentire nuovi dissensi nel partito che qualche giorno fa pareva tutto disposto ad appoggiare il maresciallo Serrano. La nomina di quest'ultimo a presidente del potere esecutivo della repubblica avrebbe disgustato i liberali conservatori. I repubblicani, considerandosi come padroni della situazione, tennero una riunione nella quale hanno deciso di offrire il loro appoggio, senza condizioni, al governo. I conservatori invece si tengono in disparte. Se queste notizie son vere, la Spagna è lontana dalla fine delle sue sventure.

Troviamo nei giornali inglesi che una deputazione della Lega contro l'*income-tax* è stata ricevuta dal signor Disraeli e gli espose il vivo desiderio dei suoi mandanti che quella tassa impopolare sia abolita. Il signor Disraeli ascoltò con attenzione i vari discorsi pronunziati dai membri della deputazione, ma rispose senza assumere alcun impegno, ed assicurando soltanto che il governo studierà la questione colla dovuta diligenza. Si vede che le elezioni sono terminate!

Fino all'ora in cui scriviamo, il telegrafo non ci ha recato ulteriori particolari sui gravi disordini avvenuti a Pest.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

La Camera ha deliberato nella tornata d'oggi che i provvedimenti di finanza non verranno in discussione che dopo le ferie pasquali.

È un po' tardi, ma non potevano il Ministero e la Camera fare altrimenti. Perocchè innanzi che le relazioni siano distribuite e studiate e innanzi che siano esaminati la situazione del Tesoro e i bilanci, che l'on. ministro di finanza presenterà lunedì prossimo, dovranno correre parecchi giorni e non resterebbero più che poche sedute nelle quali la Camera non potrebbe esaurire neppure la discussione generale.

Ma perchè questo ritardo è inevitabile, non si può pretendere che non sia un male. Soltanto nel Parlamento italiano avviene che proposte importanti di finanza, d'imposta e di credito siano deliberate molti mesi dopo che dal ministero sono state presentate. Questo difetto rende in gran parte sterile l'opera della Camera e del Senato. Nè deriva tanto dalla volontà de' senatori e dei deputati, quanto dalla procedura che debbono seguir gli atti parlamentari.

Ciò si tocca con mano e tuttavia la riforma del regolamento resta un desiderio non soddisfatto. Non v'ha dubbio che sarebbe opportuno che le proposte di leggi giungessero al Parlamento preparate con ponderatezza e fornite di tutti i documenti che valgano a guidare nelle loro indagini e ne' loro giudizi i legislatori, giacchè quanto più sono ben compilate, tanto minori ne sarebbero le opposizioni e i mutamenti. Ma non basta. Importa assai che il Parlamento affretti la sua sentenza, poichè per ogni quistione, sopratutto se grave, fa duopo che il Parlamento non lasci nell'incertezza il paese rispetto alle sue intenzioni.

I provvedimenti di finanza hanno stretta attinenza con l'economia generale della nazione. Per quanto l'industria venga svolgendosi lentamente in Italia, è pur evidente che molti interessi vi sono ai quali non può essere indifferente l'indirizzo che è dato alla finanza nazionale. Ogni modificazione d'un'imposta, sia pur piccola, colpisce delle industrie, delle officine, de' negozi, e nuoce al corso regolare del credito e degli affari l'indugio soverchio a prender una risoluzione intorno ad essa.

Come si spiega, senonchè per la poco opportuna procedura parlamentare, che i provvedimenti di finanza vengano in discussione quattro mesi e mezzo dopo che sono stati presentati? Che può far il Senato? Avrà appena il tempo di registrarli.

E quest'è un altro inconveniente gravissimo. Il Senato raccoglie uomini eminenti per dottrina, per esperienza, per censo, per grandi servigi resi al paese negli uffici più elevati dell'esercito, della diplomazia o delle pubbliche amministrazioni. Pure quale è oggi la sua influenza? È costretto a passar leggermente sopra leggi rilevanti solo perchè gli arrivano davanti verso la fine della sessione, mentre ha occupate delle settimane a discutere de' progetti, che poi la Camera non avrà il tempo di studiare e che perciò dovranno esser ripresentati nella successiva sessione.

Donde questa stranezza che da un lato dal Parlamento si fanno lavori che rimangono interrotti perchè alla Camera o al Senato manca il tempo di occuparsene e dall'altro si discutono in fretta delle leggi che meriterebbero la più attenta meditazione del Senato, il quale ha il vantaggio di poterle considerare soltanto nel loro valor intrinseco e nei loro prevedibili effetti, non avendo a cedere alle influenze elettorali, che talora s'impongono anche a coloro che hanno l'ingenuità di credervisi inaccessibili.

La discussione de' provvedimenti di finanza non sarà esaurita in pochi giorni. Tutte le quistioni più ardue vi sono comprese. Non solo vi è interessato lo Stato, ma vi sono interessate le provincie e i comuni, poichè abbraccia in molte parti il sistema generale delle imposte. Ei si può dire che con esse e col bilancio definitivo del corrente anno finiscono i lavori della Sessione.

Non sarebbe egli utile che la Camera prima di separarsi pensasse a discutere la riforma del suo regolamento almeno per la parte che si riferisce al procedimento de' lavori nell'intento di accelerarlo? Rimandare alla nuova Sessione questa quistione, sarebbe un voler perpetuare gli inconvenienti che tutti vedono, tutti ammettono, tutti deplorano. Niun'opera più utile potrebbe compiere e niun miglior servizio potrebbe rendere la Camera alle istituzioni di cui è custode, quanto quello di correggere il suo regolamento per rendere meno impacciato il corso de' suoi lavori.

LA CRISI MINISTERIALE IN UNGHERIA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Budapest, 6 marzo.

La grande confusione che regna ora nella fantasia di coloro i quali senza la minima nozione intorno alle vicende politico-sociali di questo paese spacciano delle notizie più assurde ed insipide nei giornali esteri a proposito della crisi ministeriale d'Ungheria mi induce ad avvertirvi che nella dimissione del gabinetto Szlávy non c'entra per nulla una disfatta subita dal partito di Deak di fronte alla sinistra ossia dalla minoranza della Camera per la semplicissima ragione che finora in nessuna occasione la sinistra pervenne a quella forza morale e numerica che la mettesse in grado di ottenere il sopravvento sulla destra della Camera.

Il gabinetto Szlávy si è deciso a rinunziare al potere in omaggio a quel delicato e scrupoloso sentimento parlamentare che bene spesso prevale in ogni altro paese che si regge parlamentarmente, sopratutto quando il governo trova esitante il suo partito nella attuazione delle leggi e nell'adempimento degli impegni di maggiore importanza. Così il gabinetto Szlávy nel vedersi approvata, un mese fa, una legge tanto importante come era quella delle strade ferrate occidentali ungheresi, con solo 17 voti di maggioranza, mentre 121 deputati della stessa destra ossia del partito di Deak mancarono all'appello, decise di ritirarsi dal governo del paese.

Questa è quindi la ragione unica e parlamentare dell'attuale crisi ministeriale di Ungheria.

Del resto come in ogni altro Parlamento così anche in quello di Ungheria vi sono pur troppo delle discrepanze nei grandi partiti politici, quindi ve n'hanno anche nel partito di Deak, ma che esso si trovi ridotto all'impossibilità di ricomporre un altro gabinetto è un'asserzione tanto assurda quanto puerile.

Vi sono soltanto delle difficoltà nella scelta degli uomini, per la grande quantità che ha il partito di Deak di coloro i quali ambiscono il potere, e quindi solo perciò riesce difficile tanto alla Corona quanto alla destra di indicare quel personaggio parlamentare che abbia poi la forza di riunire intorno a sè la maggioranza della stessa destra. Ed infatti solo per questo motivo alcune notabilità del partito di Deak hanno accolto il concetto d'una fusione o coalizione colla opposizione capitanata da Tisza e da Ghiczi, credendo che con questo mezzo si potrebbe ottenere quell'appoggio della sinistra che mancherebbe ad un gabinetto sostenuto soltanto da una frazione della destra.

Tuttavia finora non venne stretto alcun serio accordo tra la destra e sinistra allo scopo suddetto, anzi vi è poca speranza che questo spediente assai ardito possa essere attuato nella crisi attuale. Egli è però innegabile che la sinistra ungherese, capitanata da Colomanno Tisza, potrebbe rendere incalcolabili servigi mediante la sua fusione colla destra a vantaggio della presente e futura prosperità dell'Ungheria, ed ogni ungherese potrebbe rallegrarsi nel vedere un lento ravvicinamento di questo partito verso i principii professati della destra.

Intanto, per ora, si prevede da tutte le circostanze che le frazioni del partito di Deak all'ultima ora si riconcilieranno fra loro e senza duopo di altro appoggio estraneo, esso saprà costituire un gabinetto sufficiente a governare lo Stato. Però è bene sapere che col sig. Giuseppe Szlávy si ritira dal governo del paese un perfetto gentiluomo, un personaggio simpatico ed amato da tutti i partiti, insomma un patriota onesto che, senza ambizioni e senza pretensioni, si dedicò con tutte le sue forze a servire la propria patria, e ciò si può dire pure dei suoi colleghi, che lasciano tutti il loro posto con onore, con dignità e con la soddisfazione di avere adempiuto il proprio dovere in quanto fu loro permesso dai diversi partiti della Camera.

X.

IL DIRITTO ELETTORALE

Dal nostro amico, il sig. Enrico Pani Rossi, ci vengono indirizzate due lettere sul diritto elettorale, che meritano l'attenzione degli uomini politici. Il cav. Pani Rossi ha studiato con molta cura le condizioni delle varie provincie d'Italia e le sue considerazioni hanno il pregio d'esser fondate sull'osservazione. Egli ha allargato il campo della discussione, trattando non solo del diritto elettorale politico, ma altresì amministrativo, e crediamo opportunamente perchè sono quistioni che non conviene scindere.

Ecco la prima lettera:

Pregiatissimo Amico,

Se mi induco a richiedervi di ospitalità nell'*Opinione*, onde contrapporre alla proposta dell'on. Cairoli per maggiori larghezze del diritto elettorale, le angosciose esperienze che la odierna sua larghezza già di per sè produce in tanta parte della penisola, e i guai che maggiori ne riserba l'avvenire, dove mai quella proposta fosse accolta, parmi non mi verrà meno il benevolo ascolto di quanti pregiano il vero; e, sino a un certo punto, anco l'ardimento di esporlo.

Onde qui, senz'altra premessa, chè la purità del fine me ne dispensa, entro nell'arduo tema, ma mettendo innanzi al modo come isvolgasi tra noi il diritto agli squittinii politici, i modi onde esercitasi il diritto elettorale amministrativo. Argomenti e l'uno e l'altro invero gravissimi; e, quanto al secondo, anco perchè è mestieri si affronti la mania di maggior libertà amministrativa, onde vorrebbesi slargare la legge sul governo dei municipi. Quasi che gli italiani, dal dì in cui essa fu promulgata, siensi mostrati già maturi per altre larghezze, od ella non avesse pure segnato un gran passo nella via della libertà de' Comuni; sopratutto consentendo loro un'origine di ben due milioni di suffragi. E quasi fosse omai antica la età delle restrizioni del diritto elettorale, anzi quella in cui nemmeno si avea un embrione qualsiasi di squittinio, da avere di già percorso gli stadi in cui si fortificano gli animi a bene usare di maggiori larghezze; chè neppure la maturità civile, anzi meno essa di quella del corpo, è l'opera di un istante. Non v'ebbe invero mai nella penisola legge alcuna la quale non contenesse limitazioni e gravissime al diritto di eleggere i magistrati: altre lo confidavano al volere del principe, od alla sorte anco più cieca di quello. La legge che visse in Piemonte sino al 1859 concedeva il diritto di elettore a chi pagasse una data cifra di tributi, o vantasse titoli di capacità. Nè altrimenti stabiliva l'antica lombarda del 1755 rinfrescata nel 1816. Così quelle di Toscana, di Napoli e di quanti Stati si ebbero nella penisola; ora maculate dalla sorte che, più degli animi, avea da riuscire illuminata, a prescegliere entro i Consigli generali il magistrato esecutivo; ora offese dall'arbitrio del principe; ognora variabile, da un capo all'altro della penisola il censo richiesto a metter voce nell'azienda pubblica; ma sempre pel doppio o triplo di quel ch'è oggidì. Ed anco fuori dell'Italia la legge Belga limita pure il diritto elettorale ed a proporzioni triple delle nostre; e nulla di meglio nel maggior numero delle leggi che vigono negli Stati Germanici, forse le più sapienti d'Europa. Non vi ha insomma, se ne eccettui quella di Francia, legge alcuna, per quanto chi scrive n'abbia prese ad esame, che non limiti pure tra censiti il diritto elettorale.

Ma, quando più prevale la voglia di innovazioni, sorgono proposte di disconoscere quel principio, la cui larghezza si parrà nei mali del vivere odierno de' Comuni; risolvendo ogni quistione sul maggiore o minor censo, mercè di una norma che si reputò assoluta, il contribuente sia elettore; e di quest'altra, lo sia ognuno che sappia leggere e scrivere; oppure ogni vivente. Ma pria di intendere a scaldare la vita pubblica slargando in uno di quei modi il diritto di chi ha da contribuirvi; o di contrapporvi i guai che all'ombra di ampie guarentigie ora si manifestano, vuolsi chiedere: i sovradetti principii, a cui si rinfocolano gli animi vogliosi di novità sono eglino proprio equamente assoluti? Tra le condizioni in cui volgiamo è egli acconcio il consentire ad ogni censito, a chiunque sappia di lettere, o peggio ancora a quanti vivono in questo suolo, il diritto di metter voce nell'azienda del comune? A che monta la sola restrizione dell'età? E chi, da ultimo, oserebbe affermare se tale un diritto sia questa volta somma giustizia o somma ingiuria?

Se havvi ragione di allargare il diritto elettorale reputiamo sia questa; che omai il censo essendo disceso fino a lire cinque pei Comunelli, tanto vale sperare coscienza e cultura bastevole pure in coloro che pagano meno di lire cinque. Ma se havvi un principio il quale in Italia non possa mai valere di assoluto criterio, gli è quel che concerne il possesso. Chi saprebbe dirne che cosa la proprietà esprima tra noi? La quale in talun sito è privilegio di pochi, altrove di innumerevoli; qui spartita in minuzzoli e poco lungi raccolta in latifondi, onde, a tacere d'altri esempli, in Toscana i proprietari stanno al resto degli abitanti come 15 a 100, e nella Basilicata a nemmeno 6.

6

APPENDICE

ADELGISA

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

« Per tutta risposta, facemmo chiudere le porte, abbassare le saracinesche, e il nostro araldo, dall'alto della muraglia, dichiarò a nostro nome accettata la faida. Così finiva il giorno nel quale io doveva esser moglie di Eriberto, e così finiva l'antica amicizia di Romualdo e Bertarido. »

« Strana avventura!... ed Eriberto non cercò di comporre questa disgraziata vertenza che fra lui e te faceva sorgere una insormontabile barriera? »

« Eriberto non lo tentò neppure, e ben fece; imperocchè quello che in altri sarebbe sembrato nobil premura di mantenere una pace ormai per tanti anni durata, in lui, più che altro, sarebbe parso vile desiderio di posporre l'onore e la dignità della propria famiglia alle sue personali inclinazioni! »

« Ma dunque, come l'hai tu riveduto? »

« Il giorno dopo quello nel quale si dichiarò aperta la faida, egli mi fece avvertire segretamente che voleva parlarmi. Poteva io negarglielo?... non era io assuefatta ormai a riguardarlo come mio sposo?... Acconsentii; e una guardia ci procurò modo di avere un colloquio in questo pomario, la sera, nel luogo stesso dove presentemente noi siamo. »

« E che ti disse egli mai? »

« Gli domandai se, a parer suo, io aveva avuto torto a salvare lo schiavo infelice... mi rispose, stringendomi la mano e sclamando: — « Questo fatto serve sempre più a chiarirmi qual cuore sia il tuo. Nel mentre che io deploro tale avvenimento come quello che ha troncate in fiore le mie più ridenti speranze, son quasi lieto pensando che un tal fatto non può ridondare che in tua massima lode. Sciagurato Agilulfo! egli ha disonorato sè stesso con una vilissima azione; ha distrutto ogni gioia del proprio fratello; ha impegnata la famiglia intera in una inimicizia, per lo meno inutile, con la famiglia dell'amico di suo padre! » — Qui Eriberto rimase un momento in silenzio, e poi mi domandò se sarei stata disposta a lasciare la mia casa paterna, a recarmi con lui alla chiesa, rendermi sua moglie e cercare insieme un asilo lontano da ogni gara, da ogni tumulto. Risposi che io non sarei mai fuggita dal castello dell'ottimo padre mio, e molto meno adesso; perchè, se io fossi fuggita, avrebbero con ragione potuto rimproverarmi di aver voluto ad ogni costo salvare lo schiavo e non aver poi saputo sopportare le conseguenze di questo fatto. — « No, no! — soggiunsi — quello che io ho voluto debbo accettare con tutte le sue conseguenze; vile sarei se altrimenti operassi, e tu sai, Eriberto, che Adelgisa tua non è mai stata, nè sarà mai tale! » — Parve persuaso delle mie parole, sospirò sommesso e si allontanò. Da quella volta in poi noi ci vediamo spesse volte nascostamente, qui nel pomario, coadiuvati dalla guardia medesima, e questi nostri colloquii sono pure un gran balsamo per l'esulcerata anima mia! Questo è il solo conforto che mi aiuta a sopportare la vita. »

« Ma perchè non lasciare Eriberto, quando egli lo consente, entrare liberamente nel castello? »

« Egli non lo farebbe mai per non apparire ribelle ai voleri di Bertarido: nè mio padre potrebbe permetterlo. »

« E lo schiavo? »

« Egli è qui chiamandoci suoi liberatori e dicendosi pronto a dare la vita per noi tutti, specialmente per me. »

« E non sarebbe possibile ricondurre tra le vostre famiglie la pace?.. Tanto profonda si è fatta questa inimicizia che non appaia modo di farla cessare? »

« Io credo che Bertarido stesso riconosca il torto del figlio: credo che i buoni uffici di un amico comune potrebbero riuscire giovevoli... ma adesso forse che la cosa è ridotta a puntiglio, senza qualche potente ragione io penso non riuscir facile il toglier di mezzo questa deplorabile nimicizia. D'altronde Agilulfo tutto porrebbe in opera per mantenerci divisi. »

« Per vendicarsi di te che hai salvato lo schiavo? »

« Sì, e per un'altra ragione ancora che io credo più potente di tutte. »

« E quale? »

Adelgisa rimase un momento in silenzio: poi prendendo Ermengarda per mano le disse:

« Appena ristabilita la pace io sarei moglie di Eriberto, ed è questo ciò che Agilulfo non vuole... Ermengarda, io ti ho narrato tutto; ma non ancora ti ho detto tutto quello che mi pesa sul cuore... Tu sai che noi donne in certe cose siamo dotate di non comune penetrazione.... Agilulfo nulla mi ha detto; ma io credo... io son certa che egli mi ama e che farà di tutto per impedire la mia unione con Eriberto. »

« Mio Dio! — sclamò Ermengarda — egli ti ama?... l'amore di un tal uomo mi riempirebbe di spavento. »

E Adelgisa sorridendo rispose:

« Io non ho paura di nulla quando ho meco me stessa. »

CAPITOLO VI.

Sospetto.

Mentre tali ragionamenti si alternavano nel pomario fra le due nobili fanciulle longobarde, sul battuto di una torre del castello di Romualdo, un giovane sui vent'anni, di aspetto risoluto e robusto, appoggiandosi all'asta di una pesante mazza d'arme, appuntava acuto lo sguardo sulla sottostante campagna e immobile rimaneva così, somigliante più che ad altro a una statua. Una maglia di acciaio gli copriva il petto, le gambe e le braccia: un elmo senza cimiero gli difendeva la testa e la visiera sollevata lasciava distinguere i bruni lineamenti del giovane, belli di marziale fierezza. Una pesante spada gli pendeva a sinistra sul fianco, e a destra un pugnale si appendeva allo stesso cinturone di bufalo che sosteneva la spada. — Quel giovane era Teodicio lo schiavo, il figlio della misera Fulvia.

« È impossibile! — diceva egli a sè stesso, tenendo sempre fisso lo sguardo al medesimo punto — la vista certamente mi inganna: la lontananza d'altronde è tale che non può essere a meno che io sbagli... pure la statura, il passo, le vesti mi paiono di Agilulfo, e l'uomo d'arme che ha gettato la pietra nel pomario parla con lui... Se fosse Eriberto, certo non sarebbe adesso in così intimo colloquio col fratello, nè lo avrebbe scelto a compagno di strada per venire a dare il segnale alla sua fidanzata.... »

Qui Teodicio si tacque e abbassò la testa sulla palma della mano, rimanendo pensoso in silenzio.

« Comunque siasi, io invigilerò — riprese, uscendo dalle sue meditazioni — e me fortunato, se mi riescirà salvare Adelgisa da qualunque insidia! Troppo grande è il debito di gratitudine che io ho contratto con lei, con lei che ha sagrificato per me, abbietto schiavo, la sua felicità avvenire! Se un pericolo la minaccia, sia qualunque, io la salverò, me ne dovesse costare la vita! Il guerriero che si è avvicinato al castello per lanciarle la pietra, non era Eriberto; una voce interna me ne assicura; e se non era Eriberto, in questo ritrovo, dalla pietra accennato, si cela una insidia.... io veglierò per mandarla a vuoto! »

(Continua)

Dal che si ha valevole riprova in ciò, che la legge odierna la quale nel conferire il diritto elettorale si ispira più che ad altro, al criterio del possesso, offre queste singolarissime disuguaglianze. La media degli elettori è nell'Italia settentrionale di 1 per ogni 12 abitanti; e nella centrale di 1 per 25; nè basta per anco, chè nel mezzodì v'ha un elettore su di 38 viventi. Il che vale come dire che quelli della media penisola nei diritti elettorali li soverchiano del doppio e quei dell'alta del triplo. Virtù di una legge unica la quale bandita nel nome della civile uguaglianza s'era proposta di piallare ogni protuberanza, uguagliare unificando; e recò invece questa singolare parità di diritti. Sollevandoci poi ai singoli casi, nella provincia di Porto Maurizio v'ha un elettore sovra nove abitanti, e in quella di Catania uno sovra di ottantasei; tant'è numerosa in un luogo la coorte di censiti, e altrove sono rare unità sperdute in un mare di nullabbienti.

Che se tali disparità nascono da una legge che dal possesso trae la regola a consentire o no i diritti elettorali, dimostrano esse quanto sarebbe erroneo esagerarla fino alla formula ogni contribuente sia elettore, così triplicando le disuguaglianze tra l'un capo e l'altro della penisola? e meno ancora possa la proprietà sollevarsi tra di noi a criterio assoluto e universale di diritti civili? E perciò è ella sapienza il pareggiare, ne' rispetti dell'autonomia, municipi che hanno origini sì disuguali? od almeno, poichè sarebbe vano consiglio quel di reggerli con principii svariati a seconda delle condizioni loro, varrà a sollievo dei meno lieti Comuni ed a cancellare le disuguaglianze loro lo allargare principii negli effetti variabilissimi? Vale ciò o non vale a quadruplicare la distanza che corre tra l'inanità di taluni Comuni e la vita rigogliosa di altri?

Ma oltrechè il censo è criterio fallacissimo laddove, come dicemmo, appaiano sì gravi disuguaglianze economiche tra le varie regioni, vengono quelle varietà angosciose ribadite dalla malagevolezza di accertarle. Nè ciò soltanto perchè tra noi manchi un sistema di tasse bene ordinate, nè di agevole improvvisazione, per le quali sieno sagacemente colpite tutte le specie di ricchezza o forme dell'umana attività; ma perchè nemmeno la ricchezza *prima* qui, a dir vero, soggiace a imposta proporzionata; nè lo può laddove manchi il catasto o sianvene molteplici di forma e origini disparatissime. Onde ogni legge la quale intese a distribuire l'annuo tributo che l'erario addimanda, non è che di indole incerta, avvegnachè le manchino i dati onde ella colpisca davvero a segno. Ora dove tale appare la condizione della ricchezza prima, detta così in omaggio ai fisiocrati, e perchè ella dovrebbe essere la maggior tributaria; e s'è opera di lustri lo accertare la misura e il valore odierno delle quote; e laddove più riescono malagevoli le indagini della ricchezza mobile, onde presso i fiorentini sin dal secol XV la imposta che la colpiva era detta dell'*arbitrio* e da più economisti venne ripudiata per secoli, ed è sì lungi dall'essere divenuta fra noi di pubblico costume, chi vorrà dirci quando mai la perequazione de' tributi verrà davvero scritta nelle leggi nostre? E come adunque avventurarci a slargare un criterio ch'è sì fallace, quel del censo, il quale, tra la varietà di condizioni economiche in cui ci volgiamo, consacrò così solenni disuguaglianze nel godimento di quanti vi hanno diritti civili, tra i cittadini di un medesimo regno?

Ma havvi di più: chè, sollevando il censo a criterio unico di diritti elettorali, avviene, quel che meglio apparve nelle anteriori proposte, di escludere dall'azienda comunale quanti non vi abbiano ragioni di contribuenti. Ond'è che, prima il Minghetti (1861) e poi il Peruzzi (1863) fedeli al principio che ogni contribuente sia elettore, negarono un tale diritto a chiunque altro non offerisse petto agli strali delle imposte. Gli è vero che, allorquando nessun bene, nemmeno i domestici, e ninna forma di umana attività, fosse pur quella del mal costume, sfugga ai tributi, quante siano le unità dei viventi, altrettanti abbiano interesse nell'azienda comunale e siano elettori. Ma un tale ordito di tasse o rete così fitta da cui nessuno sfugga, nè havvi tra noi, nè è di agevole o pronta intelaiatura: chè, in tanto stremo d'ogni grazia di Dio, male può la scarna mano delle imposte apparire dovunque a non lasciar mai riposo. Ora, finchè questo non segua, saranno o no elettori quelli, il cui reddito non giunga ad essere ghermito dall'imposta *mobile?* Ed avvertasi che, dove la povertà invade gli ordini minori, a quel modo segue nell'estrema penisola, il numero di quelli che non sopportano alcun peso è stragrande, e fra di essi v'hanno pure maestri elementari, i quali bene spesso fruiscono di stipendi da metterli a pari di servi. Per il che, negando ad ogni altro titolo, fosse pur quello della capacità, il privilegio de' diritti cittadini, s'addimandi: i futuri nostri Parini, Romagnosi e Tasso otterrebbero mai di metter voce nell'azienda dei rispettivi comuni?

Se vivessero dopo che a slargare il dritto elettorale si fosse universaleggiato il principio, il contribuente solo sia elettore, certo che no, essendo da quello, come fu giuocoforza nelle anteriori proposte, escluso il diritto dell'intelligenza, unico per cui il Tasso, il Parini, e tant'altri non censiti sarebbero elettori. Adunque havvi qui una limitazione al dritto di capacità ed alla larghezza del voto; e questo si parebbe, anzi è contraddizione notevole allo spirito che oggi affatica gli animi, di slargare non istringere il diritto agli squittinii; mirandosi a uscire da un cerchio di limitazioni che si paiono altrettante offese ai principii di libertà, solo per chi giudichi de' meno popolosi municipii del regno o di tutto il mezzodì, avendo l'occhio alle città più famose. Nè è pur ben chiaro quale cagione di rallegrarsi, avrebbero per esempio Milano, o Firenze o Napoli al vedere a un tratto, mutati in padri coscritti o loro elettori quanti contribuenti od abitanti esse accolgono; per non dire di centri minori del mezzodì, quando fossero minacciati di dover accogliere, nel comporre il magistrato del comune, le voci e i voti di quanti rustici cafoni ora v'abitano.

Larghezza a cui poi si contravviene nel nome del principio, il quale vuolsi riparatore di ogni disuguaglianza civile, il contribuente sia elettore, e vale intanto ad escludere dagli squittinii la capacità, la quale si andrebbe poi cercando fra i censiti di una a cinque lire di censo nei comunelli dammeno di tre mila abitanti, e fra i censiti di una a quindici e venti lire per le città, oggi esclusi dal diritto elettorale. E nemmeno si addimandi quanto sia provvido il ricercare così nella turba de' piccolissimi contribuenti coscienza e capacità di soddisfare al maggiore de' diritti civili. Passi invero per le città ove il censo oggi escluso è cinque volte maggiore di quel che sia lo escluso ne' comunelli; il che sembra a noi faccia proprio a pugni col grado della istruzione, la quale, come ragion vuole, essendo nelle città maggiore che ne' comunelli, la condizione del tributo avrebbe ad essere più rigorosa per quelli che per quelle, e non viceversa. Ma tollerisi per le città: ora è egli savio il ricercare fino ne' centri minori, fra più piccioli contribuenti, coscienza e capacità di elettori? fra tante disuguaglianze di censo e di cultura consentire parità di diritti? o in cotale invilimento dell'istruzione, fra milioni innumerevoli d'analfabeti, sollevare agli squittinii chiunque iscriva appena o dipinga il nome proprio, se non ogni vivente?

E per oggi basti; ad altra lettera lo svolgimento e le conclusioni del vitale argomento, secondochè detta il culto del vero, e le esperienze per me raccolte in ognuna delle regioni italiche mi suggeriscono di ragioni e di esempi.

Abbiatemi ognora per

Devotissimo amico
ENRICO PANI ROSSI.

Cagliari, 19 febbraio 1874.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *7 marzo*. — Il *Figaro*, che ha aperto tante sottoscrizioni, dovrebbe riunire i fondi necessari per offrire un calamaio d'onore al duca di Broglie. Altro non mancava alla gloria del signor di Villemessant che di occupare una seduta dell'Assemblea nazionale. Io so che quando i rancori si sono accumulati nel cuore dell'opposizione, essa sente un bisogno irresistibile di muovere un' interpellanza. Ma perchè pigliarsela col *Figaro!* Il nome del *Figaro* non dovrebbe mai essere pronunziato in un'Assemblea politica seria. Il duca di Broglie non ha potuto a meno di confessare che il *Figaro* « è più noto per la varietà spiccante della sua redazione, che per la sua competenza politica. » Del resto, era strano il vedere tanto commossi per gli assalti contro l'Assemblea coloro i quali non vedono salute per la Francia fuorchè nello scioglimento dell'Assemblea stessa.

Essi vogliono, però, uno scioglimento legale, mentre il signor Saint Genest consigliava un colpo di Stato. Un'Assemblea che ha cessato d'essere in comunione di idee col paese cospira contro di lui, allorchè essa sta per ritirarsi; come si fa ad uscire da tale imbarazzo? Ma dei colpi di Stato non ce ne furono soltanto in favore delle monarchie. Il 18 brumaio fu preceduto dal 18 fruttidoro. Nel 1797 vi fu un momento in cui la Francia era per la repubblica, e le maggioranze delle Assemblee lavoravano per i Borboni. Il direttorio repubblicano fu obbligato a sciogliere colla forza la rappresentanza nazionale. Il signor Thiers, raccontando quest'episodio della nostra storia, disse: « Un distaccamento respinse i deputati e li disperse. Era forse necessario che una perfida fazione avesse obbligato la rivoluzione ad appoggiarsi sulle baionette? »

Non vi è alcun repubblicano a capo del governo settennale. I borbonici hanno dunque in mano armi ben migliori di quelle che avevano in fruttidoro. Cionondimeno essi dubitano di poter colorire i loro disegni con mezzi legali. E il sig. St-Genest ha commessa l'imprudenza di confessare che la loro *ultima ratio* sarebbe stata una sciabola di generale, sguainata, all'uopo, contro all'Assemblea stessa.

Quanto più i partiti sono stanchi della legalità, tanto più sono prodighi di dimostrazioni di devozione verso l'Accademia francese. Il signor Emilio Ollivier, la cui fortuna fu rovinata dal 4 settembre, dice che « l'aver impedito ai mali di diventare insopportabili non diminuisce la responsabilità dei temerari che hanno desiderato, preparato e consumato una rivoluzione. »

Si sa che il ricevimento del sig. Emilio Ollivier nell'Accademia fu aggiornato indefinitamente in seguito a proposta del signor Favre. Le giornate di luglio 1830, rappresentate dal vecchio signor Guizot, e il 4 settembre, rappresentate dal signor Favre, hanno posto il loro *veto* alle teorie del sig. Emilio Ollivier.

Il sig. Christophle ha richiamato l'attenzione pubblica sopra l'impunità concessa al *Figaro*, il quale aveva invitato il maresciallo Mac Mahon ad agire colla deputazione, come il generale Pavia aveva agito contro alle Cortes. Egli disse che, nell'attuale ordine di cose, i soli amici del ministero sono inviolabili; ciò indica che i ministri perseverano nella loro politica battagliera. Egli soggiunge: « Non è con questa politica che si fondano delle istituzioni. Di maniera che se un giorno la storia vorrà occuparsi del vostro passaggio agli affari, essa vi qualificherà con queste tre parole: impotenza, sterilità e contraddizione. »

Il duca di Broglie, sempre ironico, dichiara che l'interpellanza della sinistra gli cagiona una sorpresa non priva di piacere. Egli scherza sulla suscettibilità inaspettata che l'opposizione manifesta in favore dei diritti della maggioranza, e la loda della sua conversione.

Le sinistre riunite, non sapendo come nè dove attaccare il ministero, immaginarono di voler parere più sollecite di preservare la maggioranza da una morte subita che il ministero stesso non fosse. Ma essa non ne porterebbe il lutto.

In seguito il duca di Broglie disse di non aver preso alcun provvedimento contro al *Figaro* « perchè questo giornale è venuto a resipiscenza e perchè in molte altre occasioni esso aveva difeso l'Assemblea con energia ed ingegno. »

Il *XIX Siècle*, al contrario, aveva commesso il gravissimo delitto d'offendere il presidente « che è l'espressione stessa dell'Assemblea. » Quindi il duca di Broglie prende occasione per assalire l'amministrazione del sig. Thiers, la quale tollerava che l'Assemblea fosse malmenata dai giornali.

Il sig. Thiers si astiene dalle discussioni della Camera. È il suo collega nel ministero, sig. Vittorio Lefranc, che ha risposto a questa seconda parte del discorso del del sig. Di Broglie; « altra cosa, egli disse, è un'offesa, altra cosa una minaccia. » Si può disprezzare un'offesa, ma la minaccia è un delitto che il governo deve sempre punire.... In questa Assemblea ci sono persone che si ricordano del 2 dicembre. Quando si è gridato: Pavia! Pavia! si parlava, io credo, d'un Pavia francese. In Francia non sono in piccolo numero i cattivi cittadini, i rivoluzionari alla loro maniera che sperano in una simile soluzione.

Il conte Rampont ha chiesto un ordine del giorno, nel quale si dichiarano insufficienti le spiegazioni date dal ministro dell'interno; 388 deputati hanno votato l'ordine del giorno puro e semplice; 311 lo hanno respinto. Vittoria del ministero che è dovuta al terreno mal scelto dall'opposizione per luogo di battaglia.

La Commissione dei Trenta lavora con perseveranza a costituire gli eleggibili e gli elettori in casta speciale. Essa ha deciso che per essere eletto deputato, bisognerà avere trent'anni. Ma siccome essa desidera vivamente di fare rieleggere i deputati attuali, stabilì una eccezione in favore degli antichi deputati che non avessero ancora raggiunta questa età.

L'Accademia non si è punto coperta di gloria rifiutando di udire il discorso del signor Emilio Ollivier. È un'opera faticosa, la cui parte politica è un elogio mascherato che l'oratore fa di se stesso.

Il signor Emilio Augier poi lodava con tanta enfasi il sig. Ollivier, che il *Pays* vide nel suo discorso una sanguinosa ironia. Egli dice che il signor Augier, non osando censurare apertamente il nuovo eletto, ha voluto schiacciarlo sotto la esagerazione de' suoi elogi.

Non so se l'ipotesi del *Pays* è assolutamente esatta; è però certo che le figure rettoriche del sig. Augier nascondono molte reticenze.

Il signor Emilio Augier esalta la sincerità del signor Ollivier: « I vostri nemici si fanno torto, trattandovi come un ingenuo: bella ingiuria della quale voi non vi offendete punto. » L'ingenuità politica non è così bella come dice il signor Augier, se pure egli parla seriamente. Questi asserisce che nell'apologia del suo ministero, l'Ollivier si è dipinto maestrevolmente: « È questo il ritratto d'un uomo di Stato? » egli chiede; ma dal modo con cui soggiunge: « io non m'intendo quasi di cotesto materie » si capisce che l'Accademia non ammette più la capacità politica dell'antico ministro di Napoleone III.

Egli non ha mai fatto prova di capacità letteraria. Il signor Emilio Augier fa un raffronto tra Ollivier e Lamartine e lo termina col seguente annedoto: « Uno degli amici di Lamartine gli chiedeva un giorno da qual parte egli si sarebbe seduto nella Camera. Egli rispose: — nel soffitto, ed è infatti là che i suoi colleghi lo relegarono. » Non si sa se il sig. Augier si rida di Ollivier o di Lamartine. Senza dubbio di entrambi; un po' del secondo e assai del primo.

Il signor Batbie è minacciato d'un leggero dispiacere. Allorchè egli ha lasciato il ministero, gli era stata promessa, in cambio, la presidenza del Consiglio di Stato. Ora la maggioranza della Commissione nominata al fine di compiere l'ordinamento del Consiglio di Stato non ammette che il presidente del Consiglio possa accumulare questo ufficio con quello di ministro o di deputato. In ogni caso però, il sig. Batbie resta liberissimo di dare le sue demissioni da deputato.

—

Qualche giornale annunzia che il primo atto del signor Ledru-Rollin sarà di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea.

— Il *Courrier de Paris* crede sapere che i deputati legittimisti eccitano il conte di Chambord a recarsi in Francia in occasione delle vacanze che l'Assemblea prenderà per le feste di Pasqua.

— Un decreto del presidente della repubblica in data del 28 febbraio, autorizza la pubblicazione della dichiarazione di fede votata dal Sinodo delle Chiese riformate di Francia e Algeria nella seduta del 20 giugno 1872.

Questo decreto, dice la *Liberté*, ha una capitale importanza, perchè da quel giorno il protestantesimo ortodosso piglia il passo sui dissidenti; non potranno più esser riconosciuti e insediati pastori o conseguentemente retribuiti dal bilancio dei culti che quelli che aderiscono al *Credo* votato dal Sinodo.

— Il generale Bourbaki con suo decreto del 4 marzo vieta la pubblicazione di qualunque nuovo giornale o scritto periodico, nel dipartimento dell'Ain, senza l'autorizzazione del comandante dello stato d'assedio.

— L'*Ordre* smentisce la notizia del *Paris-Journal* secondo la quale il sig. Forcade la Roquette avrebbe presentato la propria candidatura nella Gironda.

BELGIO

— Leggiamo nel *Journal de Liége:*

« Uno studente appartenente ad una delle più ragguardevoli famiglie clericali di Liegi avea dichiarato, in una seduta della Commissione permanente, di preferire alla bandiera nazionale la bandiera pontificia.

« Questo incidente avea profondamente offeso i sentimenti della gioventù universitaria ed un' assemblea generale fu convocata, giovedì a sera, per occuparsi dei provvedimenti da prendersi riguardo a questo atto.

« Dopo una tempestosa discussione, fu messa ai voti ed approvata per appello nominale, con 152 voti contro 26, una mozione di biasimo contro l'insulto fatto alla bandiera belga. »

GERMANIA

L'ufficiosa *Post* di Berlino del 7 annunzia che i dolori nevralgici di Bismarck sono talmente aumentati, che egli si dovrà ritirare dagli affari per lungo tempo. La *soirée* parlamentare annunziata per il 7 non ebbe più luogo.

— La Commissione del Reichstag per la legge sulla stampa, dopo una lunga discussione, approvò in seconda lettura il progetto, nominando a relatore Marquardsen, e raccomandando l'adozione dei giurati pei delitti di stampa.

— Il Consiglio federale approvò il progetto di legge relativo alla giurisdizione dei consoli tedeschi in Egitto. Deliberò pure una nuova distribuzione di 42 milioni di talleri dell'indennità di guerra fra gli Stati federali.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un telegramma da Pest alla *Neue Freie Presse* reca:

Andrassy non intende lasciare Vienna per ora. La nota di protesta del cardinale Antonelli accennata dal *Vaterland* non è stata finora presentata al gabinetto austro-ungarico.

— L'*Hon* constata che la coalizione fra la sinistra ed il centro sinistro ha maggiori probabilità di effettuarsi.

OLANDA

I giornali dell'Aja hanno da Buiten-Zorg, in data del 6:

La situazione politica non si è mutata. Nei dintorni dell'accampamento olandese e del Kraton regna tranquillità. Gli alleati degli Accinesi si sono in parte ritirati. Le fortificazioni del Kraton proseguono alacremente, e tre navi che recavano dei proclami vennero inviate alla costa.

RUSSIA

Notizie di Pietroburgo recano che la spedizione russa annunziata contro i turcomani è stata abbandonata, avendo le tribù ostili cessato dalle loro scorrerie. Gli Uzbegs invadono spesso la frontiera occidentale di Khiva; ma i distaccamenti di Cosacchi di Orenburgo e dei forti dell'Emba sono considerati sufficienti a reprimerli e non si intraprenderà nessuna spedizione.

INDIE

I giornali inglesi hanno da Calcutta, 7 marzo:

Le ultime notizie dalla provincia di Tirhoot e Rungpore sono sfavorevoli. In taluni distretti del nord la fame fa strage in questo momento; in altri essa è imminente. L'organizzazione della Società di aiuto comincia a dare buoni risultati. Sir Giorgio Campbell, governatore del Bengala, partì ieri per Durbungah. La situazione è migliore nel Dinagepore, nel Maldah e nel Ryshahye. All'interno si organizzano i trasporti di grano. La Società di soccorso procurarono lavoro a 300,000 persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio 1874 che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Berna il 23 dicembre 1873, intesa a regolare la congiunzione delle reti ferroviarie italiana e svizzera alla frontiera dal lato di Chiasso e di Pino e lo stabilimento di stazioni internazionali nelle località di Chiasso e di Luino.

2. R. decreto 27 febbraio che modifica il regolamento organico della Cassa di risparmio di Torino.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

—

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, pubblica la solita diffidazione relativa ai beni dei quali prese possesso il 9 marzo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo (75ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. L'on. Sella ha la parola per una interrogazione al ministro delle finanze.

Sella domanda al ministro delle finanze se avrebbe difficoltà ad acconsentire che sia pubblicato il riassunto delle operazioni della conversione del prestito a tutto giugno 1873.

Minghetti (presidente del Consiglio) dichiara di non aver alcuna difficoltà ad aderire alla domanda dell'on. Sella.

Sella comunica al presidente il riassunto di cui si tratta.

Pres. Sarà stampato nel resoconto ufficiale della seduta d'oggi.

Sella. Come fosse stato da me letto.

Pres. Va benissimo.

Parla l'on. Morelli Salvatore per una interrogazione al ministro della guerra.

Morelli Salvatore desidera sapere dal ministro della guerra se si comincierà a spendere la somma per spese militari cercando di giovare alle classi povere, impiegandole in lavori pubblici.

Spera che il ministro della guerra imiterà l'on. Spaventa e raccomanda il tronco ferroviario che deve congiungere Capua a Gaeta.

Ricotti (ministro della guerra) dice che l'on. Morelli è partito dal dato che la legge attuale sia già approvata.

Morelli. Sarà approvata.

Ricotti. Nella legge attuale sono indicati i lavori che si devono compiere, e la questione della ferrovia Capua-Gaeta nulla ha da fare colla legge in discussione.

L'on. ministro assicura che appena la legge sarà votata incomincieranno i lavori.

Morelli raccomanda al ministro di sollecitare i lavori del tronco ferroviario Gaeta-Capua.

Pres. avverte la Camera che giovedì si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge finora discussi e si nominerà pure la Commissione generale del bilancio pel 1874.

Domanda alla Camera quando vuole cominciare la discussione dei provvedimenti finanziari.

Minghetti (presidente del Consiglio) dichiara che gli interessa molto che la discussione venga presto e che non si interrompa.

Sarebbe dannoso far la discussione generale e poi interromperla per le ferie pasquali.

L'on. ministro desidera che si cominci al più presto la discussione, ma se mai questa dovesse interrompersi, è meglio ritardare la discussione stessa.

La Camera decida.

Di Cesarò crede che si debba cominciare dopo le vacanze pasquali la discussione dei provvedimenti.

Sella crede che sia interesse di tutti che la situazione del Tesoro, i bilanci, ecc., siano davanti alla Camera in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari.

D'altronde, non è ancor presentata la relazione sul progetto relativo all'avocazione dei 15 centesimi.

Crede che si guadagnerà tempo accettando la proposta dell'on. Cesarò, e si guadagnerà in chiarezza nella discussione.

Michelini propone che si fissi fin d'ora di cominciare la discussione dei provvedimenti dopo le ferie pasquali.

Si stabilisca fin d'ora quando comincieranno e finiranno le vacanze di Pasqua.

Mantellini dice che è utilissimo conoscere prima della discussione la situazione del Tesoro e lo stato dei bilanci di prima previsione.

Si associa al voto espresso dai preopinanti, perchè sia mandata la discussione dopo le vacanze.

Le relazioni sui provvedimenti potranno essere distribuite anche giovedì.

Minghetti. Se giovedì fossero distribuite, si potrebbe cominciare la discussione lunedì.

Pres. È difficile che si possano distribuire giovedì.

Minghetti. Io presenterò i bilanci nella seduta di lunedì e credo anch'io che sia utile averli sott'occhio nella discussione dei provvedimenti finanziari.

La Commissione propone di fare un'unica discussione generale sui provvedimenti, ma votazioni diverse. Io accetto questa proposta e sono convinto che sarà utile. Faccio però una preghiera alla Camera ed è che insieme ai provvedimenti si discuta anche il progetto di legge sull'avocazione dei 15 centesimi. Non ho difficoltà a tale condizione di accettare che la discussione cominci dopo le vacanze pasquali.

Lazzaro. Siamo d'accordo e non resta che fissar il giorno della proroga e della riconvocazione. Io propongo di continuare i nostri lavori fino al 28 marzo e di riprendere le sedute il 20 aprile.

Voci. No, no, sì, sì.

Le vacanze o si prendono o non si prendono. Bisogna dar tempo ai colleghi lontani di recarsi ai loro paesi e tornare a Roma. Se non si vuole anticipare la data del 28, bisogna andar fino al 20 aprile o al più presto al 15.

Maiorana-Calatabiano accetta la proposta del presidente del Consiglio circa l'unica discussione generale e crede che sarebbe meglio anticipar le vacanze pasquali onde cominciar prima la discussione. Si potrebbe cominciar il giorno 10 aprile.

Boselli dice che la Relazione sul progetto dei 15 centesimi potrà esser presentata durante le vacanze alla presidenza della Camera.

Farini propone che le vacanze comincino quando sarà finita la discussione sull'ordinamento dei giurati e terminino il 10 aprile.

Pres. Veniamo ai voti.

La Camera delibera che vi sia un'unica discussione generale sui provvedimenti finanziari e sul progetto relativo all'avocazione dei 15 centesimi.

Pres. Ora decidiamo sul giorno della proroga. Ci sono progetti importanti all'ordine del giorno e mi pare che si possa stabilire di tener seduta fino al 28 corr.

Michelini dice che bisogna determinare chiaramente il giorno della riconvocazione.

Pres. Ciò si intende.

Veniamo ai voti.

La Camera delibera di tener le sue sedute fino al giorno 28 corr.

Pres. Ora si tratta di determinare il giorno della riconvocazione.

C'è la proposta del 10, del 15, del 20.

Voci: il 20! il 20!

Lazzaro propone il 15.

Maiorana vuole il 10.

Pres. Io propongo il 14.

La Camera approva la proposta del presidente e delibera di riprendere i suoi lavori il giorno di martedì 14 aprile.

Pres. Finchè non saranno distribuite le relazioni su tutti i provvedimenti finanziari, non si apriranno le iscrizioni di coloro che vogliono prender parte alla discussione (*Bene, applausi*).

Pres. L'on. Massari ha la parola per svolgere una proposta sottoscritta da lui e dall'on. Cesarò perchè la Camera nomini una Commissione che si rechi, il 23 marzo, a congratularsi con S. M. pel compimento del 25º anno del suo regno.

Massari ricorda, con parole vivamente applaudite dalla Camera, le vicende del 23 marzo 1849, e dice che il regno di Vittorio Emanuele si compendia nelle parole *da Novara a Roma* (*Bene*). Il Re fu l'unificatore d'Italia (*Bene*).

L'oratore dice che tutti certamente partecipano ai sentimenti che inspira la sua proposta, e dice d'aver invitato a firmarla un deputato di sinistra, che è uno dei più giovani, per dimostrare che questa non è questione di partito e che in questa Assemblea si compendia la storia e l'avvenire d'Italia.

Le due generazioni si stringono la mano in questa solenne circostanza. Il nome mio, dice l'oratore, quello dell'on. Cesarò, dimostrano che qua dentro non c'è che un sentimento verso il Re, che non solo è il primo soldato dell'indipendenza, ma il primo patriota d'Italia (*Bene — Applausi*).

Di Cesarò spera che la Camera sarà unanime nell'approvare questa proposta, che tende a solennizzare un regno che ha unificata l'Italia.

L'oratore ricorda il grido di *Italia e Vittorio Emanuele* e dice che la gratitudine dell'Italia per Garibaldi sarà duratura quanto la storia.

Solennizzando il compimento del 25º anno del regno di Vittorio Emanuele si festeggia l'accordo tra il Re e il popolo, l'unione indissolubile tra l'Italia e la Casa di Savoia. (*Bene, applausi*)

La Camera approva all'unanimità la proposta di inviare al Re un indirizzo di congratulazione in occasione del 25º anno di regno.

La Camera delibera di affidare alla presidenza l'incarico di redigere l'indirizzo.

Pres. La presidenza redigerà l'indirizzo e nel giorno in cui se ne darà lettura alla Camera si estrarranno a sorte i nomi dei deputati che dovranno comporre la Commissione che lo presenterà a S. M. Resta inteso però che qualunque deputato, potrà unirsi alla Commissione che si recherà dal Re.

Voci: Sì, sì.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di L. 79,700,000 pei lavori di difesa dello Stato.

Pres. Si riprende la discussione dell'articolo secondo, paragrafo C, che è il seguente:

C) La somma di L. 23,000,000 per la difesa delle coste, nei lavori indicati nello specchio C unito alla presente legge e ripartita per L. 3,500,000 sui bilanci dal 1874 al 1877, e per L. 20,100,000 sui bilanci dal 1877 al 1882.

Negrotto fa alcune osservazioni sull'articolo e svolge delle considerazioni sulla difesa marittima di Genova e sullo sviluppo da darsi alla marina militare.

De Amezaga dichiara che prende la parola con esitanza, sapendo di non essere oratore. Pure una volta o l'altra bisogna rompere il ghiaccio, e quindi prega la Camera di ascoltarlo.

L'oratore non ha fiducia nelle fortificazioni terrestri per la difesa marittima.

Genova dev'essere anzitutto quello che l'ha fatta l'operosità dei liguri: una città eminentemente commerciale. Quel giorno che il nemico fosse davanti a Genova, sarebbe un triste giorno per la patria.

Non c'è che la flotta che possa difendere il litorale, e quindi bisogna curar la marina.

Per esser convinti di ciò, bisogna amar molto la marina; bisogna che ci sia nel paese una corrente favorevole alla marina, che ora non c'è.

Crede all'utilità d'una diga che renda sicuro il porto di Genova e lo faccia rivale fortunato del porto di Marsiglia.

L'oratore prega il ministro della guerra di mettersi d'accordo col ministro dei lavori pubblici per erogar parte della somma alla costruzione della diga della quale ha parlato.

Carchidio fa alcune osservazioni sull'articolo.

Saint-Bon (ministro della marina) dice che le osservazioni dell'on. Negrotto saranno prese in considerazione dai ministri della guerra e della marina, e spera che le di lui parole circa la marina militare troveranno un'eco nella Camera.

Maldini (relatore) risponde ai preopinanti e sostiene il *paragrafo C* proposto dalla Commissione.

Ricotti dice che il lavoro pel porto di Genova non fu ancora approvato. Il ministero della guerra sarà consultato da quello dei lavori pubblici, ma non si può prender per ora alcun impegno.

L'on. ministro risponde all'on. De Amezaga che l'Inghilterra, che è pur così grande potenza marittima, non fa a meno delle fortificazioni per la difesa delle coste e sarebbe strano che l'Italia si affidasse solamente alla flotta.

Non si potrebbe assegnar alla costruzione d'una diga ciò che è stanziato pei lavori di difesa.

L'on. ministro risponde poi brevemente alle osservazioni dell'on. Carchidio.

Negrotto risponde ad alcune osservazioni dell'on. Maldini.

De Amezaga dice che ha fatto la proposta della costruzione d'una diga perchè Genova fosse meno male fortificata.

Il paragrafo *C* è approvato. Senza osservazioni è approvato il paragrafo *D*.

L'art. 2º è approvato nel suo complesso.

Pres. Si passa all'art. 3º concernente la ripartizione parziale delle somme in altrettanti capitoli separati dei successivi bilanci del ministero della guerra, a seconda della tabella annessa all'articolo stesso.

L'art. 3º è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Michelini.

Pres. Il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto nella seduta di giovedì.

Ora si procede alla discussione del progetto di legge per una spesa straordinaria occorrente a completare la dotazione di vestiario dell'esercito.

Senza osservazione si approvano i due seguenti articoli del progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 9,000,000 di lire per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito.

« Art. 2. La predetta somma sarà distribuita ed inscritta, per L. 3,200,000 nel bilancio del ministero della guerra pel 1874, per L. 1,300,000 in quello pel 1875, e per L. 1,500,000 in ciascuno dei bilanci per gli anni 1876-77-78. »

Pres. Anche questo progetto di legge si

voterà a [illegible] seguito nella seduta di giovedì.

Domani, dopo la svolgimento d'una proposta di legge dell'on. Pianciani, comincierà la discussione del progetto di legge per l'ordinamento dei giurati.

La seduta è sciolta a ore 5.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Crediamo che ieri la Giunta comunale siasi occupata di nuovo della categorie degl'insegnanti. Non crediamo che essa abbia potuto accogliere per intero le proposte dell'Ufficio d'istruzione e della Deputazione scolastica che avevano per base, più che le patenti, il merito e l'anzianità degl'insegnanti. La Giunta che dovrà sottoporre il lavoro all'approvazione del Consiglio, si preoccupa soprattutto della necessità di stare letteralmente agli articoli del regolamento votato dal Consiglio stesso nei quali è prescritta assolutamente la patente superiore, e stabilito che tutti gl'insegnanti muniti della sola patente inferiore restino nella categoria inferiore, avendo tempo due anni a procurarsi quell'altra patente. E noi mentre riconosciamo giusto che l'Ufficio di istruzione e la Deputazione scolastica diano maggior importanza al merito dei maestri che al grado delle loro patenti, non sapremmo disapprovare la Giunta e il sindaco se curano di mettersi in regola col Consiglio.

È di nuovo fra noi l'egregia signora Felicita Morandi, ritornata a proseguire l'opera sua presso l'Orfanotrofio di Termini, dove per tutto questo mese la contessa Laura Di Pietro-Pianciani ha fatto da ispettrice e da direttrice in un modo veramente superiore ad ogni elogio.

Nell'Orfanotrofio sono molto inoltrati i lavori materiali, e le migliorie eseguitevi saranno di vero vantaggio ai poveri alunni di quell'Ospizio.

I superstiti di Pasquino II hanno fatto affiggere sulle cantonate di Roma un manifesto per annunciare che giovedì alle 8 avrà luogo nel Politeama la solenne distribuzione dei premi aggiudicati dal giurì alle migliori mascherate dello scorso carnevale.

Dopo questa distribuzione incomincerà il ballo in maschera che secondo il manifesto deve durare fino alle 2 antimer.

Per venire in appoggio di quanto dicemmo ieri circa il modo di condurre i veicoli per le vie di Roma, aggiungiamo che anche ieri un carrozzino condotto a corsa sfrenata, gettò a terra una povera donna alla quale, nella caduta, oltre ad altre contusioni, si spezzò un braccio.

Il Circolo di Roma, residente nel palazzo Del Drago in via in Arcione, promosse nel carnevale scorso una lotteria a beneficio dell'ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi di Roma.

Il prodotto ricavato dalla lotteria ascese a L. 450, le quali furono mandate al cassiere del Comitato, il signor cav. Giuseppe Baldini, banchiere.

Il duca di Fiano, membro della Commissione, fece conoscere al presidente del Circolo di Roma, per mezzo di una lettera, l'aggradimento dell'offerta ricevuta.

Il marchese di Villamarina Montonero con altra lettera ringraziava la Commissione del Circolo, a nome di S. A. R. la principessa Margherita, con queste parole:

« Nessuna prova di affetto e di devozione poteva tornare più gradita all'altezza Sua, ed il sottoscritto è lieto di attestare ai signori soci del Circolo quanto vivamente la Principessa abbia apprezzato il loro pensiero gentile. »

Ieri sera, 9, continuarono le letture sulla Papuasia nelle sale della *Società geografica*. Il sig. Cora, giovine e dotto cultore della geografia, vi fece una bella descrizione delle condizioni fisiche della Nuova Guinea e delle esplorazioni che gli stranieri vi tentarono in tempi diversi. Il sig. Cerruti vi espose parecchie notevoli considerazioni sulle ricchezze de' naturali di quel paese e manifestò il desiderio che l'Italia ne sapesse trarre partito.

Poscia s'incominciò una discussione tra i signori Uzielli, prof. Lignana, Miniscalchi-Erizzo e Tocco, che non possiamo riassumere per la ristrettezza dello spazio.

Giovedì al tocco, il prof. Domenico Berti farà lezione sulla *filosofia scientifica nei secoli decimoquinto e decimosesto.*

Domenica, al tocco, il conte Terenzio Mamiani farà lezione sulla *filosofia della storia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,2

Termometro Centigrado

Massimo = 11,7 — Minimo = 1.0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 5,72

Vento dominante. Est al mattino, Sud tutto il dì e nella sera.

Stato del cielo. Nuvolo con piccola pioggetta al'a mezzanotte, poco dopo il mezzodì e la prima sera.

Pioggia in 24 ore — 6mm,1

Pregiatissimo Sig. Direttore,

La *Riforma*, occupandosi cortesemente del mio progetto per la galleria a piazza Colonna, mette in dubbio l'esistenza di una Società impreditrice di questo lavoro, o quanto meno suppone che se la vi fu sparisse poi come una meteora allo stringere delle trattative, non volendo, dice il cronista, fare il torto al nostro municipio di non essersi preoccupato di cosa utile, comoda, decorosa alla città, e constatandogli inoltre che nella Giunta non si è mai trattato di codesto progetto.

Mi si conceda di chiarire le cose con un documento per ciò che riguarda l'esistenza e le serie intenzioni della Società impreditrice, lasciando io al municipio di difendersi da sè per la parte che lo concerne.

Nella Relazione del Consiglio d'amministrazione della Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, letta a Padova all'assemblea generale ordinaria del 29 dicembre 1873, e pubblicata a Roma coi tipi degli Eredi Botta, la galleria da me progettata è posta fra i progetti in corso di trattative, che la Società prosegue più seriamente, e vi è detto che questo progetto non *impaurisce* la Società *per eccessiva importanza di spese* e che desso *si è assicurata un credito di convenienza per la eventuale costruzione.*

Aggiungerò che codesta Società, fino dal giugno 1873, ha presentato al Sindaco delle proposte di massima per l'attuazione del progetto, e che tali proposte, per invito dello stesso Sindaco, furono nel dicembre svolte in dettagliate condizioni, tali da poter condurre a concludenti trattative.

Le sarò grato se pubblicherà questa mia lettera, e gliene anticipo sentite grazie.

Roma, 9 marzo 1874.

Devotissimo
Antonio Linari.

Fra le proprietà di rilievo pervenute al Demanio per effetto delle leggi sull'Asse ecclesiastico, estese a questa provincia con quella del 19 giugno 1873, avvi la tenuta Porciano posta nel territorio di Ferentino di cui si effettuerà la vendita in quella pretura il 16 corrente mese sul prezzo di L. 329,050.

Alla tenuta, composta di terreni seminativi, macchiosi ed a pascolo, non che d'un lago con apposito emissario, trovansi annesse molte case coloniche, con vasto fabbricato civile, una fabbrica di maiolica coi relativi utensili ed una fornace a mattoni, il tutto ad economia, epperò a libera disposizione dell'aggiudicatario.

La superficie della tenuta ammonta ad ettari 1145,36,60, corrispondente in misura antica a tavole 11453,66, ed è riportata in catasto coll'estimo di scudi 19,650 08, oltre la rendita catastale di L. 101 25 pei fabbricati civili.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Siamo lieti d'annunziare che l'egregio basso cantante signor Ormondo Maini, tanto applaudito al nostro teatro Apollo, è stato scelto dal maestro Verdi per cantare nella sua messa che verrà eseguita a Milano in onore di Alessandro Manzoni.

— Il *Journal des Débats* annunzia che il comm. Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese, ha donato agli archivi dell'Opera di Parigi un'interessante raccolta di documenti stampati e manoscritti relativi ai teatri e alle scuole di canto e di ballo di Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Milano, Torino, Bologna e Genova. Questa raccolta, fatta con molta cura, di regolamenti, statuti, atti ufficiali diversi che non sono in commercio, somministra un complesso perfetto di informazioni sull'ordinamento dei teatri d'Italia, ed è una specie di storia amministrativa dell'opera nel paese in cui questo genere di spettacolo ha avuto origine.

— Il *Fanfulla* attribuisce al nostro appendicista un'altra *pompierata* che non gli appartiene. Che il *Fanfulla* regali agli altri i suoi *avanzi*, poco male; ma i suoi..... *avanzini!!*

F. D'A...

I LITUANI A MILANO
(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Milano, 8 marzo.

La prima rappresentazione della nuova opera di Ponchielli, *I Lituani* datasi iersera alla Scala, ha assunto le proporzioni di un vero e grande avvenimento artistico, che ha assorbito e assorbe ancora tutta quanta l'attenzione del nostro pubblico. Qualcuno l'ha voluta paragonare colla prima rappresentazione dell'*Aida* e anche con quella della *Forza del Destino*; per me confesso che non mi ricordo di aver mai veduto una animazione simile, una così generale e viva curiosità prima e un così moltiplice interessamento poi. A dir tutto in poco, nelle ore pomeridiane di ieri la città aveva nelle sue parti teatrali mutato aspetto; già alle 3 pom. c'era gente alle porte d'ingresso, che pazientemente s'era messa ad attendere; più tardi fu una vera folla, si faceva *la coda* fino un pezzo dopo le otto agli sportelli del bollettinaio, e per tutta la sera, durante la rappresentazione, c'erano capannelli sulla piazza della Scala e nei caffè circostanti, che attendevano con impazienza le notizie dell'andamento dello spettacolo e la commentavano con vivacità.

Nell'interno del teatro lo spettacolo era grandioso: una folla simile non si era veduta da un gran pezzo. Tutti i palchi occupati, le sedie chiuse e le poltrone vendute fino dal giorno innanzi a venti e a quaranta lire: l'impresa incassò iersera la bella somma effettiva di quattordici mila lire.

E stamani si parlava dappertutto di una sola cosa, l'opera di Ponchielli. Per le vie, nei caffè, nelle famiglie il discorso era uno solo. Due, che s'incontrassero, cominciavano col dimandarsi le impressioni della sera innanzi.

Quali siano state queste impressioni sulla maggior parte del pubblico, ve lo avrà già detto il telegrafo. Applausi frequenti, due o tre pezzi fatti ripetere, una ventina di chiamate al maestro; ecco il totale dell'attivo. Per converso bisogna inscrivere nel passivo parecchi segni di malumore e di stanchezza nel pubblico, diverse chiamate di amici troppo zelanti soffocate dai sibili e un generale sentimento di delusione. Ma per esser giusti bisogna anche aggiungere che di questa delusione il pubblico deve in gran parte incolpare soltanto se medesimo. Da due anni in poi, dopo la prima rappresentazione dei *Promessi Sposi* al Dal Verme gli entusiasti, quelli, che non conoscono misura, avevano in così fatto modo continuato a esaltare il Ponchielli, a designarlo come un genio, a chiamarlo il restauratore dell'arte musicale, che iersera le aspettazioni erano sconfinate, e lo prova la ressa, con cui la gente si precipitò in teatro. Con tali auspicii Ponchielli avrebbe dovuto far miracoli per soddisfare le esigenze; e ciò non sta in lui. Ponchielli ha fatto invece un'opera, che cresce e consolida la sua riputazione; e l'editore Ricordi, che se ne intende, prima ancora dell'andata in iscena aveva stipulato con lui un contratto per una nuova composizione. La musica di Ponchielli è seria, studiata, ricca d'inspirazione; poeca di monotonia e di lungaggine, perchè il libretto gl'impose il tema eccessivamente lugubre e prolisso, quantunque sia facile osservare che toccava al maestro di correggerlo e farlo mutare. Ma c'è indubbiamente stoffa di artista in questo uomo, c'è fusione e colorito vivace nel suo stile, c'è immaginazione colta e feconda. I *Lituani* hanno fatto una splendida entrata nel mondo artistico.

La esecuzione di iersera ebbe i soliti guai delle prime rappresentazioni, cresciuti dal panico che una così grande aspettazione aveva destato. Ma l'allestimento è ricco, anzi sfarzoso, l'orchestra è mirabile, i cantanti fecero, in complesso, bene, e miglioreranno certamente stasera.

C'è però dopo tutto un'avvertenza da aggiungere. Le opere di questa fatta esigono un tale complesso di forze artistiche e di spese d'allestimento, che, solo i maggiori teatri possono rischiarne la rappresentazione. È un bene o una male?

Mi resta appena spazio per dirvi che ier l'altra sera ebbe ottimo successo al Manzoni il *Monsieur Alphonse* di Dumas, recitato dalla compagnia Bellotti-Bon n° 1. Lo si replica da due sere, e si continuerà ancora per più giorni. Sicchè l'arte trionfa in prosa e in musica.

I GOTI A TORINO
(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 8 marzo 1874.

(S) I *Goti*, continuando nella rapida e fortunata loro invasione che li ha fatti in poco tempo percorrere tutta Italia « dall'Alpi al Brennero », come fa dire il libretto di re Teodato, sono giunti ieri sera al Regio di Torino. E non fu poco, perchè già due spartiti nuovissimi di zecca avevamo auuto quest'anno sulle nostre massime scene. *Re Manfredi*, del maestro Montuoro, che dovette ben presto abdicare e morire colpito di fiasco cronico acutizzato, e la *Contessa di Mons*, del maestro Lauro Rossi, che, presentata al pubblico torinese dal valentissimo contrappuntista, apparve un miracolo d'arte e d'armonia, e piacque assai. I *Goti*, affè, non avevano dinnanzi un picciol paragone a sostenere. La prima rappresentazione di questo spartito era aspettata con ansietà e tutta Torino accorse al Regio. Alcuni giorni prima tutti i palchi e i posti numerati eran presi, e un'ora prima dell'incominciare dello spettacolo si rifiutava già l'ingresso ad una folla numerosa che non capiva più nella platea. Non un palco era vuoto. Le signore molte, non *tutte*, come al concerto delle Dame viennesi; ma conviene notare che queste si fermavano una sera soltanto e che i *Goti* domineranno per un po' il nostro teatro.

L'introduzione fu trovata bellissima, fatta ripetere e chiamato il maestro a raccogliere le meritate felicitazioni.

Comincia l'azione.

Pantaleoni, Patierno e la Giovannoni sono tali artisti che qualunque maestro può augurarsi di avere ad interpreti dell'opera sua. Il silenzio religioso, veramente religioso, interrotto dagli applausi coi quali è stata accolta l'introduzione ritorna a regnare sovrano, ed il primo atto è ascoltato con venerazione. Piace. Si chiama parecchie volte il maestro.

Il secondo atto annoia. Fortunatamente il duetto finale lo salva; l'applauso scoppia nuovamente e il maestro rifà per la nona e decima volta la via del proscenio.

Il terzo atto stancherebbe se il *trio* della congiura non scuotesse la fibra dell'uditorio, che lo vuol sentire un'altra volta e applaude al maestro e al poeta Interdonato, che vengono sulla scena a raccogliere gli allori.

Il quarto atto pare incompleto. Si direbbe che la giovine immaginazione si è stancata e impaurita dell'opera sua. Si direbbe che il maestro ha mancato d'audacia, di slancio, di coraggio.

Come nella marcia del terzo atto si desidera l'*originalità*, la maestà d'un'armonia nuova ed imponente, così nel quarto atto si sente, direi, la tema di aver fatto troppo, la tema di oltrepassare i limiti dell'umano ardire, quei limiti che il genio varca fidente e coraggioso.

Non ritenete queste mie *impressioni* — pure e semplici *impressioni* — qual giudizio definitivo ed assennato. Non è compito questo di corrispondente, al quale basta — per compiere il dover suo — riferire il giudizio dato di un lavoro dal pubblico al quale egli appartiene.

E il giudizio fu certamente favorevolissimo al Gobatti, che n'ebbe la prova in una ventina di chiamate. Il giudizio fu favorevolissimo a quel giovane di ventitrè anni che ha saputo scrivere un simile lavoro, e le speranze d'un bell'avvenire sarebbero giustificate quand'anche avesse scritto la sola *introduzione*; ma l'aspettazione, la quale non poteva essere se non straordinariamente grande, avea fatto nascere — come sempre suole avvenire — delle speranze che poi, in parte, vennero deluse.

Troviamo noi di quando in quando in quest'opera lo slancio dell'anima che si espande nelle sublimi manifestazioni del genio, che si solleva al disopra dell'armonia piana e tranquilla per spaziare in campi inesplorati e rivelarci una potenza superiore?

Troviamo noi quei *motivi* originali e brillanti che ti penetrano nel cuore e ti riempiono il cervello d'una celeste melodia?

Dovrò io rispondere decisamente: No?

Dirò piuttosto per togliermi il grave fardello di codesto giudizio che a Torino, il pubblico intelligente ha risposto realmente No; e mentre incoraggia, spera, ed attende, mentre sentirà per molte sere ripetersi l'opera, si convincerà, anzi è già convinto che i *Goti* rimarranno nel patrimonio della musica italiana come uno fra i più belli *primi lavori*; ma che ben presto spariranno dalla scena per lasciare il posto ai figli secondogeniti del Gobatti, nei quali si pregi del primo se ne uniranno altri, e molti difetti si correggeranno.

Il pubblico musicale torinese, quella grande parte almeno che pensa così, può ingannarsi nelle sue previsioni. Basta scorrere la storia dell'arte per vedere quanto strana sia stata la sorte delle prime rappresentazioni, e quanto diversa alcune volte da quella delle successive. Cangiano i tempi; ma l'uomo è *sempre* lo stesso. All'avvenire dunque il giudizio!

PS. Ho dimenticato di dirvi della *messa in iscena.*

Splendida per vestiari e scene, una delle quali, quella che rappresenta il gran padiglione dell'Assemblea popolare nei pressi di Pavia è stupenda. Lo scenografo cav. Ferri è applaudito e chiamato al proscenio. I cori lasciano molto a desiderare, specialmente i femminili.

VARIETÀ
OPERAZIONE CHIRURGICA

Ci scrivono da Novara, 5 marzo:

In quest'ospedale maggiore, reso così celebre dal sapere di medici illustri e dall'abilità prodigiosa di arditi operatori, oggi stesso la chirurgia e la meccanica riportarono uno splendidissimo trionfo.

Diffatti, alla presenza dei dottori Guala, di Valenza, Gasparini, di Genova, Margary, di Torino, Ponza, d'Alessandria, Valerani, di Casale, Tatti di Pieve Cairo, Meicchi, ufficiale sanitario, del cav. Ferri, Bermani, Martelli, Bardeaux, Fara, Poletti, Villani, Squarini ed altri, che non ricordo, espressamente convenuti, il chiarissimo professore Enrico Bottini eseguiva colla *galvano-caustica* l'esportazione totale, incruenta ed indolora, d'una lingua cancerosa. A differenza dei fin qui praticato dai più insigni chirurghi, tedeschi, francesi, inglesi ed americani, il nostro operatore felice riuscì nel difficile intento, lasciando intatte le guancie, la bocca, la mandibola inferiore e tutta la regione sottomentoniana. Parti che invero andarono finora sempre di mezzo, creando un orribile antro di Caco per quanto si usava demolire.

Il prof. Bottini compieva questa prodigiosa operazione, togliendo tutta la lingua con una sezione verticale ed altra quasi orizzontale, fatta eseguire ad anse di platino, rese opportunamente incandescenti con apposita batteria galvanica, per cui il medesimo filo faceva da coltello anatomico e da emostatico.

E così fu levata dalla bocca del paziente tutta la lingua senz'alcun bisogno d'allacciare arterie, comprimere grossi vasi e cauterizzare, come s'usava in altri tempi. Ed in questo singolare procedimento operativo sta tutta l'audace novità del chirurgo novarese, che, appassionato cultore di una scienza per cui si resero immortali Scarpa, Velpeau, Dupuytren, Porta, Nelaton, Simson ed altri, vede accrescersi quotidianamente la sua fama, e l'ineffabile diletto di liberare molti pazienti tormentati da dolorose e ributtanti infermità.

I fratelli Boriglione poi, modesti ma intelligentissimi artefici, specialmente dediti all'oreficeria, procurarono l'altro trionfo alla meccanica italiana: sotto la direzione dello stesso Bottini, essendo riusciti a comporre una batteria simile alle rinomate di Leiter di Vienna, di Stöhrer di Dresda, Pischel di Breslavia, Grenet e Trouvé di Parigi.

E come Bottini, da abile ed ardito chirurgo, migliorando tutto un processo operativo, rese il segnalato servizio alla scienza ed all'umanità di provare possibile e pratica *la demolizione incruenta ed indolora di tutta la lingua*, senza offendere la antia venustà delle forme dei pazienti, così anche i meccanici Boriglione, emancipando la patria di Volta e di Galvani dal primato straniero, procurarono agli operatori italiani e ai grandi ospedali batterie potenti e provvedute di meccanismi ingegnosi per varietà di forme ed utilità d'applicazione, la di cui costruzione fu declinata dagli stessi Lollini, fabbricatori così rinomati di ferri chirurgici.

Notizie Interne e Fatti Vari

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 10:

Sappiamo che fra breve avranno luogo gli esami d'esperimento per la nomina a maggiore dei capitani anziani di fanteria aspiranti alla promozione nelle truppe mobili.

Questi esami saranno dati a Milano da una Commissione presieduta dal tenente generale conte Petitti, e comincieranno l'8 aprile p. v.

Anniversario natalizio del Re. — I giornali milanesi pubblicano la seguente circolare dell'arcivescovo di Milano ai parroci:

A rendere solenni azioni di grazia all'Altissimo per la conservazione e prosperità dell'augustissimo nostro re Vittorio Emanuele II, prescriviamo che nel giorno 14 corrente, in cui ricorre il fausto di Lui anniversario natalizio, nella metropolitana e in tutte le chiese collegiate e parrocchiali si canti, giusta la pratica in corso, l'inno ambrosiano o *Te Deum*.

Milano, dal palazzo arcivescovile, 5 marzo 1874.

+ Luigi, arcivescovo.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 9:

Un giovane di 20 anni, Ruggeri Vincenzo, al servizio delle ferrovie come pulitore delle macchine, che si trovava sul treno partito da questa stazione ferroviaria per Foggia alle ore 3 40 pomeridiane d'ieri, in vicinanza al cancello presso il Passo di Varano, disgraziatamente cadeva dalla locomotiva del treno stesso, e, travolto sotto le ruote, vi rimaneva deforme cadavere.

Tentativo di suicidio. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 9:

Un impiegato subalterno al municipio di Firenze inviava ieri mattina, avanti di uscire di casa, un suo compagno al Comune per portare una lettera, e nella sua assenza si tagliava le vene. Chiamato in fretta un medico di San Giovanni di Dio, vennero presi i necessari provvedimenti; ma lo stato di quell'impiegato è gravissimo. Si ignora la causa che spinse l'infelice ad attentare ai suoi giorni.

Fatto incredibile. — Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo*:

Un contadino di Lizzola si presentò lo scorso anno, a mons. Speranza, vescovo di Bergamo, pregandolo di mandare a quell'alpestre paese qualche prete che avesse almeno alla festa a celebrar messa, essendo morto il cappellano. Monsignor Speranza dichiarò che non avea preti da regalare lassù; ma, per supplirvi, pensò bene di trattenere a Bergamo quel rozzo contadino, lo fece istruire alla bell'e meglio e dopo nove mesi lo consacrò prete, e gl'impartì la facoltà di confessare. Il primo marzo corrente costui celebrò la prima messa in Bergamo; messa che durò cinque mesi di fatica ad imparare a memoria, e domenica 8 marzo farà il solenne ingresso nel natio Lizzola.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha finita oggi la discussione della legge della difesa nazionale ed ha approvata, senza osservazioni, anche quella della spesa di nove milioni a complemento delle dotazioni di vestiario dell'esercito.

Entrambi questi progetti saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di giovedì prossimo.

In essa la Camera procederà pure alla nomina della Commissione generale del bilancio.

La Camera ha oggi deliberato di rinviare la discussione de' provvedimenti di finanza dopo le vacanze pasquali.

Queste avranno principio il giorno 20 corrente e finiranno il 14 aprile.

Essa ha pure, sulla proposta degli on. Massari e Di Cesarò, deliberato di presentare un indirizzo di felicitazioni a S. M. il Re il 23 corrente, vigesimo quinto anniversario della sua ascensione al trono.

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi della tassa sui fabbricati, ceduti alle provincie, ha nominato relatore l'on. deputato Boselli.

Nella riunione di questa mattina (10) degli Uffici della Camera dei deputati 4°, 7° e 9° è stato ultimato l'esame ed approvato il progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

A commissari sonosi designati gli on. Mancini, Samarelli e Ercole.

Gli Uffici 4° e 7° hanno inoltre approvato lo schema di legge d'iniziativa del deputato Fambri per la riammissione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizi della legge 20 aprile 1865, ed a commissari hanno nominato gli on. Solidati ed Alippi.

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso nel giorno 11 corrente del convento degli Scalzetti a Sant'Agata alla Colonnaccia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9. — L'Assemblea nazionale approvò con 364 voti contro 325 l'imposta sui trasporti a piccola velocità.

Parigi, 9. — L'imperatrice Eugenia spedì a Emilio Ollivier una lettera di ringraziamento.

Londra, 9. — Un telegramma da Berlino al *Daily News* dice che i recenti discorsi di Moltke e di Bismark hanno prodotto in Russia una qualche agitazione e che ne risultò una viva polemica fra i giornali di Berlino, di Mosca e di Pietroburgo.

Monaco, 10. — Il giurì condannò i redattori dei giornali *Volksfreund* e *Vaterland*, per avere insultato l'imperatore di Germania, il primo a 68 giorni e il secondo a 7 mesi di carcere.

Treviri, 10. — Ieri fu chiuso il Seminario in causa di alcuni tumulti da parte di una folla che voleva impedirne l'ingresso ai professori. Le truppe occuparono il Seminario senza resistenza. La città è tranquilla.

Vienna, 10. — Tutti i giornali del partito costituzionale constatano che la solidarietà esistente tra il governo e una maggioranza che oltrepassa i tre quarti della Camera dei deputati, non può essere meglio dimostrata che dal voto di ieri e dalle ovazioni entusiastiche fatte al ministero per la sua energica attitudine in una questione di coscienza.

Baiona, 10. — Il maresciallo Serrano trovasi sempre a Somorrostro e continua a ricevere rinforzi.

Il governo di Madrid non ha alcuna preoccupazione circa la resistenza di Bilbao.

Genova, 10. — Le rappresentanze delle Società democratiche ed operaie di Genova e della Liguria si recarono a Staglieno a commemorare il secondo anniversario della morte di Mazzini. Malgrado una pioggia dirotta, il concorso fu grande. Contaronsi 117 bandiere e varie bande musicali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	9	10
Rendita italiana 5 %	69 67	69 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	520 —	520 —
Detto emiss. 1860-64	73 30	73 40
Prestito romano Blount	73 45	73 45
Detto Rothschild	72 10	72 15
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1050 —	1050 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	258 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	854 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Alla nullità d'affari d'ieri tenne dietro stamane un piccolo ribasso sulla rendita, la quale principiando ad essere negoziata a 71 40 per fine mese calò gradatamente fino a 71 27 1/2 per terminare a 71 30 denaro. Anche a contante piuttosto offerta fece 71 20 a 71 12 1/2.

I valori cattolici pochissimo trattati e senza variazione.

Prestito 1860-64 73 40 a 73 45.
Blount 73 45 a 73 50.
Rothschild 72 15 a 72 20.

Più deboli pure le Generali: 442 50 a 443 f. m.

Le Italo 258 a 250.

Più sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 113 50 a 113 70.
Londra 28 73 a 28 75.
Marenghi 23 03 a 23 07.

(Ore 4 pom.)

La rendita si mantiene allo stesso prezzo da 71 27 1/2 a 71 32 1/2 per fine mese con affari limitatissimi.

Intrattati gli altri valori.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 %	69 15 n.	69 10 (n.)
Napoleoni d'oro	23 07 (c.)	23 11 (c.)
Londra tre mesi	28 73 »	28 80 »
Francia a vista	114 60 »	114 80 »
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	863 — »	862 — »
Az. Banca Naz. [nuove]	2155 — »	2150 — »
Strade ferr. Meridionali	458 — »	456 — (fm
Obbligazioni dette	220 — »	220 — (n.)
Banca Toscana	1585 — »	1583 — (fm
Credito Mobiliare	863 1/2 (fm	862 1/2 »
Banca Italo-Germanica	261 — »	263 — »
Banca Generale	— —	— —
Ferma		

PARIGI	9	10
Prestito francese 5 %	94 90	94 75
Rendita » 3 %	60 65	60 [illegible]
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	[illegible]	61 95
Consolidato inglese	92 [illegible] 16	92 1/4
Ferr. Lombardo-Venete	350 —	345 —
Banca di Francia	3780 —	3805 —
Ferrovie Romane, azioni	68 50	69 —
Obbligazioni dette	175 —	175 25
Oblig. ferr. V. E. 1863	— —	185 —
Oblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/4	13 —
Oblig. Regia tabacchi	480 —	481 25
Azioni » »	781 —	— —
Londra a vista	25 24	25 25
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

BERLINO	7	9
Austriache	191 3/4	192 —
Lombarde	92 1/4	92 1/4
Mobiliare	144 1/2	143 3/4
Rendita italiana	61 [illegible]	61 3/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 [illegible]	39 3/4

Dopo Borsa: Mobiliare 143 [illegible] — Austriache 192. — Lombarde 92 1/2.

VIENNA	7	9
Mobiliare	240 75	239 25
Lombarde	157 —	156 75
Banca Anglo-Austriaca	144 —	137 50
Austriache	330 —	330 50
Banca Nazionale	980 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 [illegible] 1/2	8 90
Cambio su Parigi	44 —	44 15
Cambio su Londra	111 25	111 70
Rendita Austriaca	73 70	73 75
» » in carta	69 75	69 70
Banco Italo-Austriaco	40 50	40 25

LONDRA	6	9
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	61 3/4	61 [illegible]
Turco	39 3/4	40 3/4
Spagnuolo	19 —	19 —
Egiziano (1868)	78 3/8	78 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti simili di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

DEPOSITO DI BIRRA

di GRAZ (Austria)

Il sottoscritto previene i signori caffettieri, osti e tutti i rivenditori di bevande, non che i signori che amano inaffiare i loro pasti con Birra della colossale e rinomata fabbrica di Graz (Austria), che il medesimo ne aprì un deposito in via S. Basilio, n. 58 59, di qualità migliore della Viennese e mezzo costosa per aggio nel nolo, cosicchè fa sperare che sarà diffuso lo smercio come lo è in altri luoghi.

(7036) FERRARI GIOVANNI.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco vegetale — Nec remedio Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide i reumatismi recenti e cronici, le [illegible], l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la [illegible] e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore [illegible] di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pastiglie. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'esser disgustoso. Per questa preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pastiglie.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pastiglie.

Olio al Latto di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pastiglie, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. 2 60 la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Siroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. 1 50

» del Siroppo » 1 30

Si spedisce solo per ferrovia a L. 2 30 franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la Scatola. — Spedito franco L. 1 70.

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 1 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 50.

Pillole Antiblenorragiche Paroiane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 1 50 la Scatola. — Spedita franco L. 2.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. 3.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domanda, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Pomata risolvente inglese

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli Ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori ghiandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al iodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3, coll'istruzione. Deposito in Torino presso l'Agenzia Tommasi e Comp., via S. Teresa, 11. — In Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

SCOPERTA UMANITARIA

ANTELMENTINA TOVO

ossia Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potersciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie con istruzione unita al prezzo di Lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3, 50, diretto a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Biblioteca delle Famiglie

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 80.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

CERONE AMERICANO

Le moltiplici esperienze [illegible] sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza eccezione alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'isteso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Questo rinomato tintore CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bencini, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Visppani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Comm. via Gallina, n. 1 Genova, B. Profumeria Procuri; Bologna, Bertoletti B. Profumiere; Pordenone, A. Roviglio, chim. farm.; Verona Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Paranti; Aquila, Allesadri; Cremona, Rinaldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pasutti e Transdrico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papin ed Ortenchi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, De-iacti, all'Università, Guerra; Ancona, Belluigi; Ravenna, Bellenghi, Parma, Zinelli e Consigli; Lucca, Martini; Cremona, Gorbari; Modena, Ridoli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cesario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Museo; Bari delle Puglie). Lecce; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante. Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Dei bei denti.** Dove manca natura, supplisca ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla sordità. — **Del Naso.** Segreto per togliere e diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuita o perduta. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polveri dentifricie, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comparire il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più e meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccette*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svisamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare meravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

IL CULTO CATTOLICO

E

LA LEGGE 15 AGOSTO 1867

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico

NOTE DELL'AVVOCATO SCOTTI

Prezzo Lire 1

Vendita in Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga. via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto contro invio di L. 1 40.

PILLOLE DEL D. VAYTON DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dell'irregolarità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne alle quali li hanno [illegible] perduti, fanno venire presto le mestruazioni alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disordinata e scarsa.

I prof. Duncan Taylor e Lambton d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità dei mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione L. 4, franco di porto nel Regno L. 4 50. — Ogni scatola porta la firma di Luigi Montelatici.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N. 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più [illegible] per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza. Prezzo L. 2 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30. ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Uso di adoperare a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

HYDROCÉRASINE

o moderatore della traspirazione.

Quest' Acqua ha veramente istantaneamente fa scomparire istantaneamente gli odori più e meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella lenta traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo Lire 6.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa eguale meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli rinascono coi non nascono più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 8.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, e rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti ed antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle madre e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e dalla pratica è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Prezzo Lire 6 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

EDUCAZINE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglie.

Un bel volume in 4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50

» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 00

» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 caduno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ISTRUZIONE

PER FARE IL VINO PERFETTO SENZA UVA

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo prezzo L. 2. — Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale.

Sulla importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la qualità del Vino

in caso di scarsa raccolta delle uve

PER

Alessandro Bizzarri

Prezzo Centesimi 75 — Franco per Posta, Centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

VINO OTTENUTO SULLE VINACCE

Metodi PETITOT e BIZZARRI

PER

ALESSANDRO BIZZARRI

Seconda Edizione — **PREZZO LIRE 1.**

ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48 — F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso PAOLO PECORI via dei Panzani, 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

Pietro Amat di San Filippo

BIBLIOGRAFIA DEI VIAGGIATORI ITALIANI

ROMA, SALVIUCCI, 1874

Prezzo L. 9.

Deposito principale nella Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI in pochi giorni

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 212. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 4 50.

Chi acquista sei scatole L. 20.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi generali. [illegible] tutta la sua azione ed efficacia in risolvere [illegible] [illegible] stione, scuote le più intime fibre [illegible] morboso; rinvigorisce gli organi, e [illegible] Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè [illegible] d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre lascia azioni riesce validissimo, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in boccette suggellate e ceralacca rossa, con etichetta e cifra [illegible] dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo [illegible] ed esse trovansi registrate in apposito libretto [illegible] gratis nella ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, piazza Piazza S. Andrea della Valle 96 — Firenze, presso Bianchi e Comp. Borgo la Croce N. [illegible] p. 2. Milano, Agenti per l'Italia, [illegible] e C. via della Sala, 10 — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, N. 1748 — Ancona, presso Giulio Saverio e C., Agenzia generale d'affari, via Calamo, N. 7 rosso, p. 2° — Viterbo, presso [illegible] di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 75 in Roma. Chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n. 50, P. 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette.

Altro composto non meno importante e salutare viene ora preparato dal Panzironi, valevolissimo a debellare le febbri più ostinate, ed anche le perniciose. Venne anche questo medicamento adoperato con successo nel chiodo solare e tic doloroso, ed in tutte quelle affezioni che presentano un carattere distintamente periodico. I risultati positivi ottenuti dall'uso di questo preparato antifebbrile lo rendono sotto ogni rapporto raccomandabile e da preferirsi a qualsiasi altro composto medicamentoso.

Trovasi vendibile nei sopra indicati depositi.

Il prezzo della bottiglia è di L. 2 50, con la relativa istruzione. 6390

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI e Gotta o Podagra

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori [illegible] ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo Lire 4 la Bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi igienico, e in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nella dispepsia, flatulenze, gastralgia ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nella gastralgia, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4. 50.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 3 la bottiglia.

Sciroppo di Coca all'ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il mal di mare. Prezzo una bottiglia. L. 3. 50, mezza bottiglia L. 2. 00.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove poi non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Vendibili presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, Roma.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'inzuppa in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'Olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde-smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per uso dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,20 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.